



# CESENA



## EMERGENZA CORONAVIRUS



# L'uscita dal tunnel sembra vicina Ieri ancora zero contagi e decessi

Il sindaco Enzo Lattuca traccia la nuova prima linea: «Pianificazione dei centri estivi per dare sicurezza alle famiglie e preparare un'estate ed un autunno comunque migliori»

### CESENA

Zero contagiati e zero morti. È la seconda volta che accade in meno di una settimana. Una dozzina di giorni sono passati dalle aperture del 4 maggio. Il volto è quello di una crisi sanitaria che termina la sua fase acuta. Con numeri rassicuranti che coinvolgono l'intera ultima settimana e lasciano guardare con maggior speranza al futuro collettivo.

Da sabato 9 maggio a ieri in provincia ci sono stati complessivamente 21 i contagi di cui solo 10 nell'area cesenate (per un totale di 764 casi di tampone positivo nei 15 comuni della zona da inizio pandemia).

16 nuovi malati di Cesena arrivano quasi tutti dall'ultimo focolaio attivo rilevato: quello della casa di cura Malatesta Novello. Il totale di positivi al Covid-19 a Cesena città è arrivato a 497 casi. Ma conforta che le altre strutture tra case di cura e case di riposo siano tornate quasi a contagio zero. Nell'ultima settimana ci sono stati 175 guariti in più, che portano il totale provinciale a 1054.

I dati cesenati (ma solo fino a venerdì) parlano di 475 guarigioni (ben +85 in 6 giorni) con Cesena città che ha visto uscire dal coronavirus 284 persone (54 in più in sei giorni appena).

### Numeri confortanti

«Pensiamo positivo: ciò che si intuisce è che stiamo andando bene come città, provincia ma anche come regione».

Ad esaminare il quadro è il sindaco Enzo Lattuca, in prima linea fin dal primo giorno al punto che (sembra passata un'era geologica ma era solo inizio marzo) come molti ricorderanno fu anche costretto ad una decina di giorni di quarantena dopo una riunione in Regione proprio per

l'emergenza coronavirus.

«Se le aperture fatte il 4 maggio fossero state forzate in questi giorni si sarebbero visti tutti gli effetti negativi che invece non ci sono stati. Il fatto che l'Emilia Romagna sia stata presa a modello nazionale sul da farsi, unito ai contagi bassi, rafforza ancora di più la convinzione che sia stato giusto anticipare a domani, 18 maggio, cose che altrimenti non sarebbero arrivate prima del 1° giugno».

### Riaperture e futuro

Da domani bar, ristoranti, parrucchieri, estetiche, torneranno a dare una nuova sferzata di normalità ad un mondo che normale ancora non lo sarà per un bel po'. «Via libera anche agli spostamenti in Regione. Per passare tra regioni senza motivi di urgenza o di lavoro invece... Si vedrà più avanti. Insomma: all'inizio c'era chi disegnava questa Fase 2 come una fase "uno e mezzo". Ma adesso siamo davvero nella Fase 2 e ci siamo entrati meglio di altri anche come economia. Non è poco».

Il cesenate è andato meglio di

altri luoghi perché alcuni comparti del manifatturiero avevano già anticipato al 27 aprile (come Technogym). «Poi c'è tanto agro alimentare che non ha mai smesso di lavorare bene anche durante la massima allerta».

### Nuova prima linea

L'ultimo fronte caldo sono state le case di riposo e di cura. Dove ancora è fresco il ricordo di lutti e contagi in serie e dove ancora si annidano gli ultimi focolai.

«I dati di questi giorni dicono che il sentiero è quello giusto. Anche la sanità sta ripiegando verso la normalità. Posti Covid dimezzati dal cuore della crisi al Bufalini e anche i reparti che stanno tornando a curare le malattie per cui sono stati costruiti in passato. Visite ed esami sono in fase di riprenotazione. Restano questioni importanti da affrontare. La prima delle quali è non abbassare la soglia di attenzione. Cosa che potrebbe permetterci di passare un'estate vicina a quella dei ricordi se a giugno i contagi spariranno o quasi».

Pronti e pianificati

La paura è quella che la malattia torni in autunno. «Io non mi aspetto che sia come nei mesi appena attraversati. Di certo nel caso ora siamo preparati. Gli ospedali possono riorganizzarsi in un lampo. Nel pieno della crisi non c'erano presidi nemmeno da poter comprare. Oggi non ci saranno le mascherine da 50 centesimi per tutti ma le mascherine si trovano e ci sono. Abbiamo la possibilità di fare tutti i tamponi che occorrono. Se dunque non arriverà un vaccino saremo comunque pronti a combattere meglio di una volta».

E questioni fondamentali sono già in arrivo: «Da affrontare una alla volta. La prima in ordine di tempo è quella di riprogrammare alcuni servizi essenziali. L'anno scolastico è quasi finito. Stiamo ragionando su come operare per riaprire i centri estivi e tutti quei presidi che facciamo tornare le giovani generazioni ad una socialità condivisa e permettano ai genitori di lavorare in tranquillità e sicurezza. Poi, fatto quello, la riapertura delle scuole a settembre sarà già da mettere nel mirino».

«La battaglia non è finita ma se il virus riesploderà ci troverà molto più preparati»

Enzo Lattuca Sindaco di Cesena